

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 24 marzo 2016



RICERCA

Repubblica	24/03/16	P. 26	Fondi per i giovani e bandi internazionali sette idee per salvare l'Italia della ricerca"	1
------------	----------	-------	---	---

OMICIDIO STRADALE

Sole 24 Ore	24/03/16	P. 52	Firmata la legge sull'omicidio stradale	3
-------------	----------	-------	---	---

GIOVANI PROFESSIONISTI

Italia Oggi	24/03/16	P. 37	Attenzione ai giovani professionisti	4
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---

SRLS TRA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	24/03/16	P. 30	Niente srls tra professionisti	Antonio Ciccia Messina	5
-------------	----------	-------	--------------------------------	---------------------------	---

TARIFFE PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera	24/03/16	P. 41	Il Consiglio di Stato conferma la multa agli avvocati	6
---------------------	----------	-------	---	---

CASSE PRIVATE

Corriere Della Sera	24/03/16	P. 36	Le Casse private, il governo e l'esposizione al «rischio Paese»	Isidoro Trovato	7
---------------------	----------	-------	---	-----------------	---

ALBI E MERCATO

Italia Oggi	24/03/16	P. 52	Pubblicità, Antitrust batte Cnf	Giovanni Negri	8
-------------	----------	-------	---------------------------------	----------------	---

FARMACIE

Italia Oggi	24/03/16	P. 35	Farmacie, tre anni per la gestione associata	Pasquale Quaranta	9
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Italia Oggi	24/03/16	P. 28	Il bonus del 65% al decollo	Cinzia De Stefanis	10
-------------	----------	-------	-----------------------------	--------------------	----

START UP

Repubblica	24/03/16	P. 27	Dal cibo all'ambiente la casa per le startup delle buone azioni	11
------------	----------	-------	---	----

TARIFFE E PUBBLICITÀ

Italia Oggi	24/03/16	P. 28	Tariffe e pubblicità, il Cnf dovrà pagare più di 912 mila euro	13
-------------	----------	-------	--	----

BENI PAESAGGISTICI

Sole 24 Ore	24/03/16	P. 52	Sanzioni omogenee per i lavori su beni di valore paesaggistico	Guiglielmo Saporito	14
-------------	----------	-------	--	---------------------	----

RIFORMA DELLA SCUOLA

Corriere Della Sera	24/03/16	P. 1-29	Il geologo diventa un prof di latino	Orsola Riva	15
---------------------	----------	---------	--------------------------------------	-------------	----

IDENTITÀ DIGITALE

Repubblica	24/03/16	P. 31	La password unica parte in salita	Alessandro Longo	17
------------	----------	-------	-----------------------------------	------------------	----

La lettera. L'appello dei vincitori dei finanziamenti europei emigrati all'estero: "Premiamo l'eccellenza"

"Fondi per i giovani e bandi internazionali sette idee per salvare l'Italia della ricerca"



I FIRMATARI

La lettera che pubblichiamo è stata scritta dai vincitori dei fondi Erc che lavorano presso università all'estero. I promotori sono Giulio Biroli (Francia), Roberta D'Alessandro (Olanda) e Francesco Berto (Olanda). Hanno firmato Nicola Aceto (Svizzera), Luca Caricchi (Svizzera), Vincenzo Cerullo (Finlandia), Gianluca Crippa (Svizzera), Caterina Doglioni (Svezia), Raffaella Giacomini (Gran Bretagna), Nicola Mai (Gran Bretagna), Valentina Mazzucato (Olanda), Paolo Melchiorre (Spagna), Valeria Nicolosi (Irlanda), Cristina Toninelli (Francia) e Rinaldo Trotta (Austria)

CARO direttore, un dato preoccupante molto discusso negli ultimi giorni riguarda i finanziamenti per la ricerca elargiti dallo European research council: su 30 ricercatori italiani che hanno ottenuto un Erc consolidator nel 2015 (un finanziamento molto prestigioso che può arrivare a due milioni di euro), ben 17 lavorano all'estero. Il numero di Erc consolidator in arrivo in Italia è invece zero; una situazione che va avanti dal 2007, il primo anno del programma. Questo disavanzo ha fatto perdere all'Italia, solo nel 2013-2015, più di 92 milioni di euro, e cioè l'equivalente di quello che nello stesso periodo ha destinato ai Prin (Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale).

I dati confermano un'evidenza drammatica: l'Italia ha smesso da tempo di puntare sulla ricerca. Perde molti dei suoi giovani più brillanti e sottofinanzia quelli che rimangono. Il disavanzo fra ricercatori in entrata e in uscita, che si protrae da numerosi anni, porterà a breve termine alla desertificazione accademica, con conseguenze disastrose e irreversibili per il Paese.

È un'ovvietà che l'Italia debba investire molti più soldi in ricerca, al fine di ricreare un terreno fertile il suo sviluppo. Alcune idee per farlo.

I "GRANT" PER I GIOVANI

Non solo l'Erc ma anche vari Paesi europei riservano fondi per ricercatori giovani in termini di anni dal conseguimento del dottorato. Essi possono così evitare di competere con ricercatori che hanno un curriculum più robusto semplicemente perché

sono più anziani.

Questi finanziamenti sono completamente diversi da quelli destinati alle posizioni precarie da ricercatore a tempo determinato o agli assegni di ricerca del sistema italiano poiché: le somme sono ingenti (fino a 1,5 milioni, o 2 per l'Europa) e destinate anche a stipendiare gruppi di ricercatori che lavoreranno con chi ottiene il finanziamento, generando così ulteriori posti; esse aiutano i giovani a ottenere ulteriori fondi in seguito; i progetti "con limite di anzianità" incentivano l'assunzione di giovani da parte dei dipartimenti che vo-

"I soldi non devono essere assegnati alle università ma ai progetti. Serve un'Agenzia ad hoc"

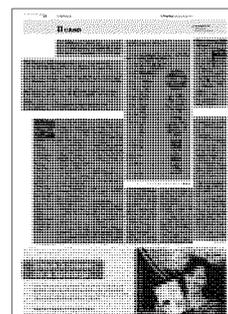
gliano ottenere fondi; i fondi vengono banditi ogni anno, permettendo una pianificazione dell'attività progettuale.

I FONDI AI VIRTUOSI

I dipartimenti che riescano a dimostrare di aver raggiunto gli obiettivi di ricerca dovrebbero aver diritto a fondi aggiuntivi oltre ai fondi strutturali e di base. I criteri per la loro distribuzione devono essere stabiliti con anni di anticipo, non ex post.

L'AGENZIA PER LA RICERCA

I fondi di ricerca non dovrebbero essere assegnati tutti direttamente alle università o ai gruppi di ricerca ma andrebbero, in misura cospicua, assegnati a progetto, con selezione effettuata



da una commissione internazionale. Il compito di selezionare i progetti migliori dovrebbe essere affidato a un'Agenzia per la ricerca (sul modello della Nsf americana, della Dfg tedesca, della Nwo olandese, dell'Erc europea) o a un ente accreditato presso la Presidenza del Consiglio che abbia come scopo l'organizzazione dei bandi per i progetti e quindi la gestione dei fondi per la ricerca stanziati da tutti i ministeri competenti.

GLI INCENTIVI ALLA MOBILITÀ

La scarsa mobilità di alcuni membri di una comunità scientifica porta alla sua atrofizzazione. Per incentivare la circolazione delle idee e rompere il meccanismo del "mettersi in fila per anni aspettando un lavoro" proponiamo, seguendo il modello di diversi Paesi europei, che lo scatto di carriera più basso non possa essere effettuato nell'università di provenienza: l'entrata nel mondo della ricerca come ricercatore o professore associato deve avvenire in una sede diversa dalla propria alma mater.

I FINANZIAMENTI ALL'ECCELLENZA

Per evitare la fuga dei cervelli e attrarre ricercatori eccellenti dall'estero, l'Italia potrebbe proporre a tutti i ricercatori che concorrono per un Erc il finanziamento del progetto qualora questo ottenga il giudizio "eccellente ma non finanziabile per mancanza di fondi" (A2). Questa manovra, corrispondente a una cin-

quantina di milioni di euro all'anno, sarebbe un incentivo per ricercatori brillanti, italiani e stranieri, a sviluppare il proprio progetto in Italia.

I PIANI DI CARRIERA

È cruciale che un numero ricorrente e ingente di assunzioni di prima fascia venga effettuato ogni anno. È inoltre necessario presentare ai ricercatori che vogliono lavorare in Italia un piano chiaro per gli avanzamenti di carriera: le modalità secondo cui essi possano avvenire devono essere chiare e stabili nel tempo.

Le manovre straordinarie di assunzione una tantum sono viceversa dannose: aumentano l'incertezza della posizione dei ricercatori precari e non permettono una seria pianificazione della ricerca.

LA TRASPARENZA NELLA GESTIONE

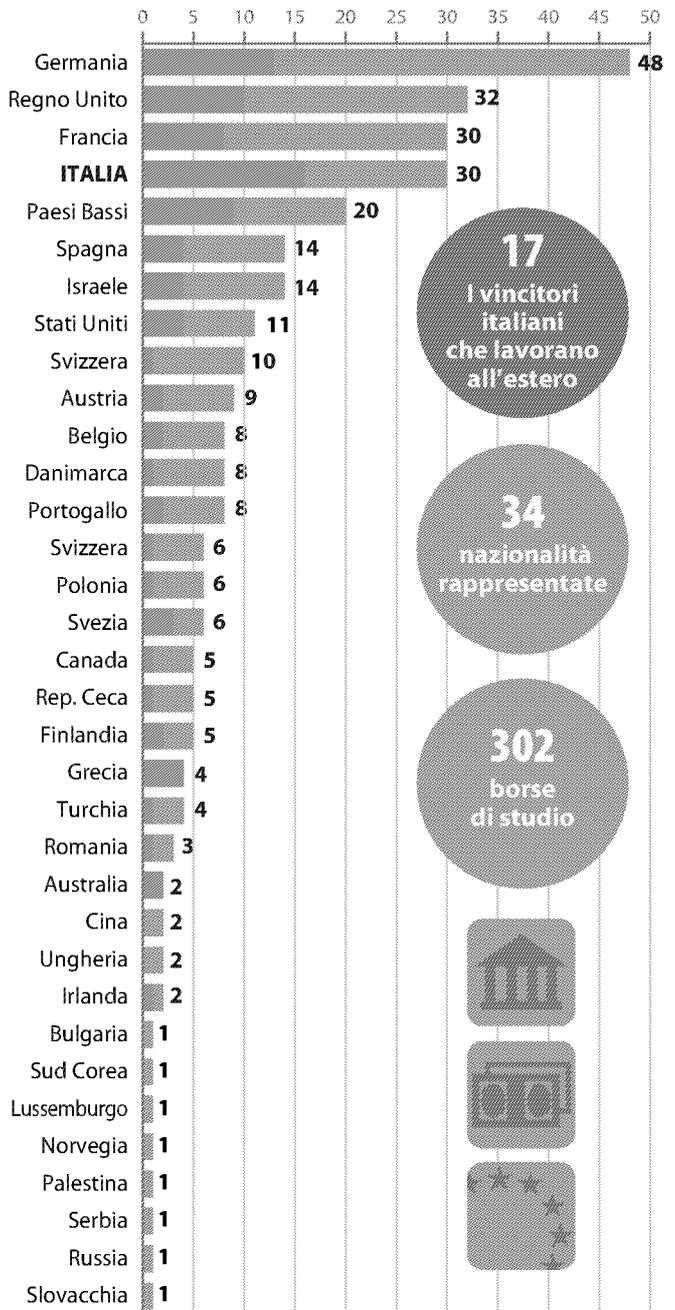
È fondamentale che chiunque faccia domanda per un posto sia valutato dalla comunità internazionale che fa ricerca nel suo campo, nel rispetto dei suoi standard. I bandi vanno pubblicizzati il più possibile, su piattaforme internazionali e almeno in inglese (o nella lingua della disciplina).

È essenziale per la competitività dei giovani ricercatori a livello internazionale che i fondi loro assegnati siano realmente gestiti da loro. Vanno evitate situazioni in cui i più anziani strutturati di fatto controllino le risorse in questione.

(La versione integrale di questa lettera-appello è online: www.repubblica.it e www.lescienze.it)

I borsisti Erc per nazionalità e genere

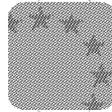
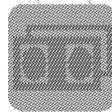
■ Uomini ■ Donne



17
I vincitori italiani che lavorano all'estero

34
nazionalità rappresentate

302
borse di studio



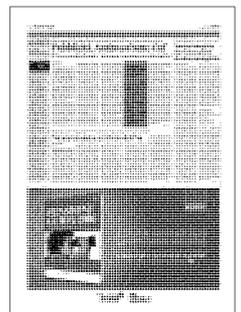
LA PROTESTA

Il 15 febbraio Repubblica rilancia il post di Roberta D'Alessandro: "Caro ministro, non si vanti dei miei successi"

VERSO LA GAZZETTA

Firmata la legge sull'omicidio stradale

■ Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato la legge sull'omicidio stradale. A questo punto, per l'entrata in vigore, manca solo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Cardine della legge è l'inasprimento delle sanzioni: per chi si mette alla guida in stato di ebbrezza o dopo aver assunto stupefacenti e causa la morte di qualcuno la pena della reclusione va da 5 a 12 anni. Se l'investitore si dimostra lucido e sobrio, ma la sua velocità di guida è il doppio del consentito, la pena va da 4 a 8 anni. In caso di omicidio multiplo, la pena può essere triplicata ma non superiore a 18 anni.

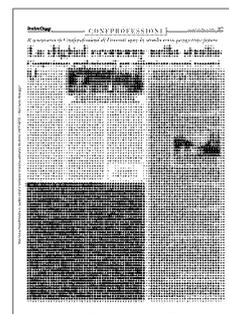


VERBARO: COLMARE IL GENDER PAY GAP

Attenzione ai giovani professionisti

In Europa, secondo l'Eurostat, quasi 3,7 milioni di imprese sono classificate all'interno delle attività professionali, scientifiche e tecniche, un settore che dà lavoro a 11 milioni di persone e che genera 560 milioni di euro in termini di valore aggiunto. Bastano questi numeri per comprendere come e quanto si sia esteso il perimetro economico delle professioni all'interno dell'Unione europea. Ciononostante si continua a guardare al mondo professionale come a un settore chiuso, protetto, indifferente alle spinte evolutive del mercato. Negli ultimi anni, però, qualcosa è cambiato. Dopo il varo delle linee d'azione per sostenere le professioni liberali da parte della Commissione europea, i liberi professionisti sono entrati nell'agenda politica di Bruxelles che, nell'ambito del «Pacchetto di investimenti sociali» per la crescita e la coesione, ha individuato alcune misure di sostegno a favore dei professionisti in Europa. «Educazione all'imprenditorialità, apertura dei mercati internazionali, accesso al credito e riduzione degli oneri amministrativi e burocratici sono i cardini su cui si incentra l'azione dell'Unione europea per favorire lo sviluppo dei liberi professionisti», ha spiegato Francesco Verbaro, docente della Scuola superiore della pubblica amministrazione, intervenuto al seminario di Confprofessioni a Frascati. «Per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 e quindi una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, le istituzioni comunitarie hanno varato una serie di interventi che coinvolgono direttamente le attività professionali e il lavoro autonomo: il Pacchetto occupazione, il libro bianco per le pensioni, la Garanzia Giovani e da ultimo il pacchetto di investi-

menti sociali prevedono investimenti specifici nelle qualifiche e competenze professionali». E in Italia? Anche nel nostro Paese qualcosa si sta muovendo. «Finalmente si comincia a guardare al mondo del lavoro autonomo e professionale come un settore economico al pari degli altri», ha sottolineato Verbaro. «Ma ci sono ancora parecchi ostacoli da superare e sicuramente il gender pay gap è uno dei primi problemi che va affrontato per garantire la stabilità del sistema». Se da un lato, infatti, si registra un calo degli iscritti alle Casse di previdenza private soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 25 e i 45 anni; dall'altro si osserva a un incremento della popolazione tra i 55 e gli 80 anni. Parallelamente, si assiste a una contrazione dei redditi medi soprattutto per i giovani professionisti. Secondo le ultime statistiche, nel 2014 un giovane professionista (25-30 anni) guadagna in media circa 12.500.000 euro lorde all'anno, mentre i redditi più elevati si concentrano nella fascia d'età compresa tra i 50 e i 65 anni (47-50 mila euro lordi annui). «Serve un intervento sulle nuove generazioni, che rischiano di rimanere per molti anni con redditi molto bassi» ha spiegato Verbaro. «Occorre aiutarli a crescere, a trasformarsi in innovatori in un mercato in continua evoluzione e accompagnarli nella sfida del mercato digitale. Dobbiamo aumentare la loro competitività, affrontare il divario territoriale dei redditi e disegnare intorno a loro un welfare forte in un mondo che ha già sperimentato con le Casse e con il sistema della bilateralità forme innovative e di protezione che garantiscono una leva per crescere».



Il Consiglio nazionale del notariato sostiene la tesi opposta rispetto ai commercialisti

Niente srls tra professionisti

Una società non può essere costituita in srl semplificata

DI ANTONIO
CICCIA MESSINA

Niente srl semplificata per i professionisti.

Il Consiglio nazionale notarile ha diffuso ieri una nota in materia di società tra professionisti, sostenendo che una società tra professionisti non può essere costituita nella forma di srl semplificata. I notai si smarcano così dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (parere n. 262 del 14 marzo 2016), il quale ritiene che, visto il riferimento dell'articolo 10 della legge 183 del 2011 alle società regolate dai titoli V e VI del libro V del codice civile, anche la società a responsabilità limitata semplificata (articolo 2463-bis, codice civile), possa esser utilizzata quale schema di riferimento: secondo il Cndec (si veda *ItaliaOggi* di ieri) l'inderogabilità delle clausole del modello standard stabilita dal comma 3 dell'articolo 2463-bis non preclude l'utilizzabilità del modello.

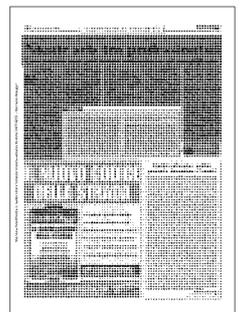
Con le note critiche diffuse ieri i notai ricordano il comma 3 dell'art. 2463-bis, codice civile esclude la possibilità di integrare lo statuto della srl semplificata, al modello legale non possono essere aggiunte clausole e quelle previste dal codice non possono essere cambiate. In sostanza l'atto costitutivo non può avere un contenuto diverso da quello stabilito dal legislatore e che è riprodotto nel regolamento ministeriale, né le parti possono inserirvi clausole

integrative.

Invece la legge 183/2011, all'articolo 10, comma 4 il comma 4, impone per le Stp clausole diverse da quelle previste dal codice civile per la srl semplificata. Tra queste clausole specifiche si possono ricordare l'indicazione dell'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci e la riserva della qualità di socio ai professionisti e ai non professionisti soltanto per prestazioni tecniche, o per

finalità di investimento, con la predeterminazione della maggioranza societaria in capo ai professionisti. Non solo: il venir meno di tale condizione costituisce causa di scioglimento della società e il consiglio dell'ordine o collegio professionale presso il quale è iscritta la società procede alla cancellazione della stessa dall'albo, salvo che la società non abbia provveduto a ristabilire la prevalenza dei soci professionisti nel termine

perentorio di sei mesi. Altre clausole ad hoc per le Stp sono quelle relative alle modalità di esecuzione dell'incarico professionale con opzione della scelta del professionista a favore dell'utente e la stipula di polizza di assicurazione per la copertura dei rischi derivanti dall'attività professionale ed, infine, l'esclusione dalla società del socio cancellato dall'albo professionale. Queste clausole (diverse da quelle del modello standard) impediscono la costituzione di una Stp in forma di srl semplificata. Ai professionisti rimane la possibilità di costituire una Stp in forma di srl con capitale compreso tra 1 e 10.000 euro (in quanto appunto le srl rientrano tra i tipi sociali espressamente richiamati dalla legge 183/2011), e tale legge non richiede requisiti speciali relativi all'importo minimo del capitale sociale.



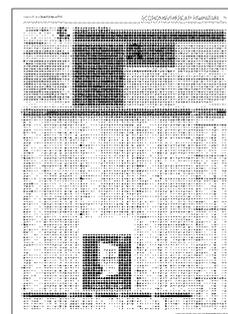
Il Consiglio di Stato conferma la multa agli avvocati

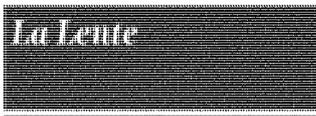
(L.sal.) Cattive notizie per il Consiglio nazionale forense e, di conseguenza, per tutti gli avvocati che rappresenta. Una sentenza del Consiglio di Stato ha giudicato corretta la multa da quasi un milione di euro inflitta dall'Antitrust, per violazione delle regole sulla concorrenza. Viene così ribaltato il giudizio del Tar del Lazio, che aveva dimezzato la sanzione a carico del Consiglio forense. Qual è il motivo di una contesa che va avanti da anni? L'Antitrust aveva contestato la pubblicazione di una circolare del Consiglio forense che di fatto reintroduceva le tariffe minime, non più vincolanti dopo la riforma Bersani del 2006 e poi abrogate nel 2012. Nella circolare il Consiglio forense sosteneva che un «compenso inferiore al minimo tariffario» può «risultare in contrasto con il codice deontologico» perché il «compenso irrisorio, non adeguato, al di sotto della soglia ritenuta minima, lede la dignità dell'avvocato». Nella sentenza, il Consiglio di Stato scrive che l'organo di rappresentanza degli avvocati, «nonostante la palese contrarietà della circolare alle nuove regole di tutela della concorrenza, ha continuato a inserire detta circolare sul proprio sito e poi nella banca dati». A questo punto diventa



definitiva la sanzione da 912 mila euro che l'Antitrust aveva deciso nel novembre 2014, poi dimezzata dal Tar e di fatto congelata. Possibile che adesso il Consiglio nazionale forense chieda un contributo ai suoi iscritti per coprire la spesa extra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



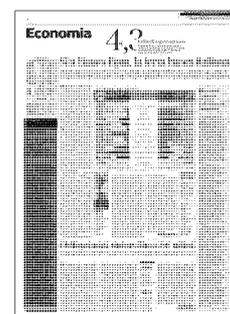


di **Isidoro Trovato**

Le Casse private, il governo e l'esposizione al «rischio Paese»

Un incontro quasi clandestino sull'isola di San Clemente a Venezia. È ripartito così, un paio di giorni fa, il dialogo tra governo e casse di previdenza privata. Un colloquio imperniato su un dato concreto: gli enti di previdenza privati investono gran parte del loro patrimonio nel sistema Paese. A rivelarlo è il primo rapporto Adepp: i conti, illustrati ai sottosegretari e ai parlamentari presenti, mostrano che il 62% dei patrimoni delle casse private della previdenza obbligatoria è già in Italia. Il dato rivela addirittura una sovraesposizione al rischio Paese rispetto ai principi di diversificazione dell'ortodossia finanziaria. La risposta del governo? Bravi, ma investite ancora e di più. Obiettivi possibili: investimenti sostenibili e a lungo termine nello sviluppo, nei servizi alla persona e alla collettività, nella green economy, nell'energia e nelle nanobiotecnologie. L'ostacolo? Secondo l'Adepp è il decreto sulle modalità di investimento in via di emanazione, un testo che rischia di ingessare tutto. Il tutto mentre un'altra legge, fatta per incentivare gli investimenti nell'economia reale, prevede soglie irraggiungibili per poter beneficiare del credito d'imposta previsto. Considerato che le Casse dei professionisti italiani, contano su un patrimonio complessivo 71,9 miliardi di euro, forse sarebbe meglio trasformare il dialogo in azioni concrete e rimuovere gli ostacoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Albi & mercato. Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso dell'Ordine sulla sanzione da un milione

Pubblicità, Antitrust batte Cnf

Il Tar aveva ridotto l'importo - Sotto esame «promozioni» e minimi tariffari

Giovanni Negri
MILANO

Un punto (pesante) messo a segno dall'Antitrust nel conflitto con il Cnf. Il Consiglio di Stato, chiudendo la partita sul piano amministrativo, ha infatti confermato la **condanna a un milione** di euro inflitta nell'ottobre 2014 al Consiglio nazionale forense per l'adozione di due decisioni che, secondo l'impianto "accusatorio", avevano l'effetto di comprimere l'**autonomia degli avvocati**, da una parte limitando l'utilizzo di un canale per la diffusione di informazioni sulla propria attività professionale, dall'altra reintroducendo vincoli sui minimi tariffari.

Il Consiglio di Stato consentenza del 22 marzo della Sesta sezione ha respinto tutti i motivi di ricorso avanzati dal Cnf contro la pronuncia del Tar Lazio che nel luglio 2015 aveva accolto, ma solo parzialmente, l'impugnazione del Cnf stesso rispetto alla sanzione, non eliminando la sanzione di un milione di euro, ma invitando l'Autorità garante della concorrenza a rideterminare l'importo. Accolto invece l'unico motivo di impu-

gnazione proposto dall'Antitrust.

Nel merito la sentenza non individua elementi di criticità nella presentazione dell'attività professionale dell'avvocato attraverso il circuito «Amica Card» (piattaforma a pagamento sia da parte degli avvocati sia da parte dei clienti). Per il Cnf, il sistema degli sconti riservato solo agli utenti iscritti dava luogo a un sistema di procacciamento della clientela vietato dal codice deontologico. Nei motivi di ricorso il Cnf aveva messo in evidenza come, in realtà, si tratterebbe di una pubblicità in contrasto con i principi di legge, visto che non fornirebbe informazioni sulla struttura, specializzazione e capacità dello studio legale, quanto piuttosto su di un generico sconto, privo oltretutto di riferimenti quanto a basi di calcolo e perimetro delle prestazioni interessate.

Per il Consiglio di Stato però l'accento va messo su quella norma (articolo 3, comma 5 del decreto legge n. 138 del 2011) che impone agli ordini professionali di garantire l'esercizio dell'attività nel rispetto dei principi della libera

concorrenza, la presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, la differenziazione e pluralità di offerta per consentire effettive possibilità di scelta ai cittadini. Il caso di «Amica Card», osserva il Consiglio di Stato, è quello di una modalità di pubblicità protetta proprio dalla disposizione del 2011.

Infatti, «la circostanza che l'accesso sia assicurato a tutti gli utenti ovvero, come ritenuto dall'appellante, solo agli affiliati al circuito, non è di per sé, in assenza della dimostrazione di elementi qualificanti incompatibili con la deontologia e con il decoro della professione, idonea ad assegnare valenza illecita all'operazione. Allo stesso modo non rilevante, nella prospettiva in esame, è il rilievo difensivo relativo alla mancata indicazione dello sconto e dell'attività svolta. Né risulta che «Amica Card» svolga un'attività di intermediazione dai connotati diversi da quelli sopra esposti».

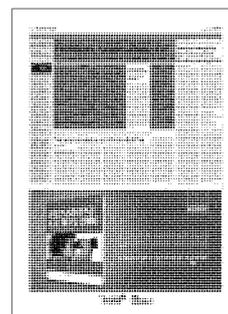
Netta la conclusione per cui «in definitiva, si è in presenza di una nuova modalità di pubblicità dell'attività professionale che, per quanto si discosti, in alcune sue

componenti, dai modelli tradizionali, presenta i caratteri di una attività lecita espressione dei principi di libera concorrenza».

Respinta, poi, anche l'argomentazione che faceva leva sul mancato rispetto dei principi del giusto processo in un procedimento che si conclude con una sanzione che, quanto ad afflittività, è certo paragonabile a una misura penale.

Accolto invece il ricorso dell'Antitrust che ha come effetto il ripristino della sanzione piena. Se infatti il Tar aveva ritenuto che la circolare del Cnf n. 22-C/2006 non concretizzasse un'intesa anticoncorrenziale, il Consiglio di Stato ha invece ritenuto il contrario. Nella circolare si adombrava una possibile rilevanza deontologica del mancato rispetto dei minimi tariffari, quando invece l'obbligatorietà delle medesime tariffe era stata cancellata sin dal 2006. La circolare poi, che per il Consiglio di Stato rappresenta un'intesa "per oggetto", non era stata rimossa per parecchio tempo dal sito del Cnf, confermandone l'operatività, e aggravando la condotta del Consiglio forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



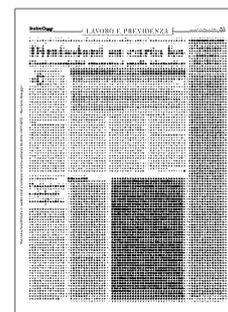
Farmacie, tre anni per la gestione associata

Nel caso in cui i candidati che concorrono per la gestione associata di una farmacia risultino vincitori del concorso, la titolarità della struttura verrà assegnata ad entrambi per un periodo, non più di 10 anni, ma di tre anni dalla data di autorizzazione all'esercizio della farmacia. La gestione, conseguentemente, dovrà essere portata avanti in maniera associata e su base paritaria. A prevederlo, un emendamento a prima firma Luigi D'ambrosio Lettieri (CoR) approvato, ieri, al ddl Concorrenza al vaglio della commissione industria del senato. Ad essere approvato, poi, anche la proposta di modifica di Andrea Mandelli (Fi), con la quale si prevede che le farmacie dipendenti da strutture ospedaliere saranno titolate a ricevere i medicinali per uso unicamente ospedaliero. Obiettivo della misura, quello di incrementare la concorrenza nella distribuzione farmaceutica che riguarda il settore dell'ospitalità sia privata che pubblica.

per quanto riguarda la restante parte del ddl, invece, in base a quanto risulta a Italia Oggi, si appresta ad essere bocciata la proposta dei relatori Luigi Marino (Ap-Ncd) e Salvatore Tomaselli (Pd) che prevedeva di indicare sulla copertina dei prospetti degli strumenti finanziari, come le obbligazioni e i titoli azionari, l'avvertenza sulla loro rischiosità. La proposta si è scontrata con il parere tendenzialmente negativo del Governo, anche se dovrebbe essere ripresentata, con alcune modifiche, in Aula al senato verso metà aprile. Sempre nella giornata di ieri, poi, sono stati presentati ulteriori subemendamenti in materia di polizze assicurative accessorie, noleggio con conducente, attività odontoiatrica, attività notarile e sul mercato dell'energia elettrica e del gas. Per conoscere la sorte di queste proposte, però, sarà probabilmente necessario aspettare il 30 marzo prossimo data in cui dovrebbe riprendere l'esame del ddl Concorrenza.

Pasquale Quaranta

—© Riproduzione riservata—



Tutto pronto per le domande relative ai lavori di riqualificazione energetica

Il bonus del 65% al decollo

Dall'Enea il portale ad hoc per la documentazione

DI CINZIA DE STEFANIS

Tutto pronto per la detrazione del 65% per i lavori di riqualificazione energetica degli immobili. Dal 22 marzo è infatti attivo sul sito dell'Enea il portale <http://finanziaria2016.enea.it/> per usufruire beneficio, trasmettendo la documentazione tecnica per fruire della detrazione per i lavori di risparmio energetico conclusi nel 2016. L'Enea precisa che «attualmente il sito non può accettare l'inserimento di documentazione relativa agli interventi di building automation (dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti), poiché siamo in attesa di indicazioni operative da parte dei ministeri e degli enti preposti». Resterà attivo anche il sito relativo all'anno fiscale 2015 (disponibile all'indirizzo <http://finanziaria2015.enea.it/>), per consentire sia l'invio delle ultime pratiche relative al 2015 sia le eventuali modifiche di quanto già precedentemente trasmesso. Fino al 31 dicembre 2016 è possibile usufruire delle detrazioni fiscali del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti: con la legge di Stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) sono state prorogate fino a tale data sia la detrazione fiscale del 65% per gli interventi di efficientamento

energetico e di adeguamento antisismico degli edifici, sia la detrazione del 50% per le ristrutturazioni edilizie. L'agevolazione consiste in una detrazione dall'Irpef o dall'Ires ed è concessa quando si eseguono interventi che aumentano il livello di efficienza energetica degli edifici esistenti. In particolare, la detrazione, che è pari al 65% per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2016, è riconosciuta se le spese sono state sostenute per la riduzione del fabbisogno energetico per il riscaldamento, il miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni - pavimenti - finestre, comprensive di infissi), l'installazione di pannelli solari e la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale. Dal 1° gennaio 2017 il beneficio sarà del 36%, cioè quello ordinariamente previsto per i lavori di ristrutturazione edilizia. Con la legge di Stabilità 2016 l'agevolazione è prevista anche per l'acquisto, l'installazione e la messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento o produzione di acqua calda o di climatizzazione delle unità abitative, volti ad aumentare la consapevolezza dei consumi energetici da parte degli utenti e a garantire un funzionamento efficiente degli impianti.

—© Riproduzione riservata—



Dal cibo all'ambiente la casa per le startup delle buone azioni

Torino, il primo incubatore di imprese innovative e solidali
C'è chi ritira le raccomandate e chi raccoglie fondi per i restauri

STEFANO PAROLA

TORINO. C'è una fabbrica, a Torino, di imprese buone. Chi vuole diventare imprenditore ci rimane per sei mesi, il tempo di capire come far decollare la propria startup, e poi sfida il mercato. Non è un incubatore come tutti gli altri, perché per entrarci serve una caratteristica: bisogna aver voglia di migliorare il mondo. Lo spazio si chiama Rinascimenti Sociali e in questo momento ospita 16 aziende appena nate che vogliono dare una mano a valorizzare il patrimonio culturale italiano, rendere

pale fondo italiano dedicato alla *social innovation*.

Oggi la "culla" torinese ospita 16 startup, frutto dell'ingegno di persone in arrivo da tutta Italia. Chiara Cecchini, per esempio, viene da Bologna, ha 25 anni e ha lanciato Featapp, un'applicazione già in fase di test nel capoluogo emiliano: «Traccia l'attività fisica dell'utente — racconta la startupper — e la trasforma in gettoni, che possono essere spesi in punti vendita affiliati per acquistare cibo di qualità. Più si cammina e più gli sconti aumentano».

Giulia Pettinau, 33 anni, è di

Torino e ha ideato Sport Grand Tour, un abbonamento che consente ai bambini di accedere a numerose strutture sportive della città: «È un passepartout: i ragazzi possono provare il nuoto per due mesi e, se non si appassionano, possono cambiare disciplina, senza dover disdire nulla», spiega Giulia. Così i genitori non devono sobbarcarsi le spese di un corso annuale che magari ai figli non piace e i bimbi possono trovare lo sport giusto.

Pure Toys Circus, inventata da Stefano Bernardi, ha una logica simile: perché comprare i

Featapp regala gettoni per la spesa a chi fa sport
Toys Circus propone giocattoli a noleggio

più sano lo stile di vita delle persone, far del bene all'ambiente e così via.

A creare la struttura un anno fa è stato il centro di innovazione sociale SocialFare, che ha tra i suoi fondatori pure la congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Lo ha fatto con l'aiuto economico della Compagnia di San Paolo e con le tecnologie di Top-Ix, il consorzio pubblico che gestisce il traffico web del Nord Ovest. Ogni sei mesi, Rinascimenti Sociali chiede a inventori di tutta Italia di proporre idee d'impresa, poi sceglie le migliori e dà loro uno spazio fisico e una serie di supporti. I neo-imprenditori vengono accompagnati fino allo sbarco sul mercato e poi messi in contatto con potenziali investitori, come ad esempio OltreVenture, il princi-

L'INTERVISTA

“Il segreto per un'idea vincente è intercettare i nuovi bisogni”

TORINO. «L'innovazione sociale migliora la vita delle persone, ma non può essere fatta da un singolo: occorre unire le forze. Per questo abbiamo creato Rinascimenti Sociali», spiega Laura Orestano, direttore generale dell'acceleratore di imprese nato un anno fa a Torino.

Come si valuta l'impatto sociale di una startup?

«Tra gli indicatori ci sono i posti di lavoro che possono essere creati, il numero dei soggetti svantaggiati coinvolti, la forma giuridica della società. Poi occorre capire se queste imprese creano realmente conoscenza, partecipazione, nuovi business».

Come scegliete le aziende da ospitare?

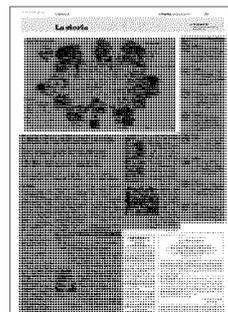
«Devono avere un business plan solido, che però tenga conto, appunto, anche dell'impatto sociale. Chiediamo loro di non focalizzarsi sulla soluzione, ma sul bisogno che intendono soddisfare. È un approccio rovesciato rispetto alle logiche consuete: bisogna partire dalle esigenze della società, per intercettare nuovi comportamenti o nuove nicchie di mercato».

(s.p.)



Laura Orestano, dg di Rinascimenti sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALVEARE
"L'Alveare che dice Sì" è una piattaforma web che permette agli agricoltori locali di vendere direttamente al consumatore. Un "alveare" è una comunità i cui membri fanno la spesa on line e si ritrovano per ritirarla dalle mani dei produttori



giocattoli se dopo pochi mesi il piccolo cresce e non li usa più? Meglio affittarli, pagando una quota mensile e "aggiornando" i giochi di volta in volta. My Circle permette invece di comprare biglietti con tariffe di gruppo: «Aggregiamo persone che non si conoscono ma che vanno nello stesso posto, e consentiamo loro di ottenere sconti anche del 25-30%», dice Nunzio Guida, il trentacinquenne di Napoli che ha avuto l'intuizione.

Molte sono idee semplici, che però non erano ancora venute a nessuno. Rinascimenti Sociali cercherà di fare in modo che creino anche posti di lavoro. È un'iniziativa unica in Italia, che all'estero hanno già notato: pochi giorni fa a Torino è arrivata una delegazione della diocesi di Westminster. Gli inglesi hanno spiegato di avere un po' di soldi da investire e vorrebbero farlo creando una struttura simile a Londra. Anche nella City sono in cerca di imprese che siano buone, in tutti i sensi.

I PROGETTI



GOBIMBO

Cosa fare con i bambini nel weekend? GoBimbo è una app che propone alle famiglie con figli da 0 a 10 anni attività già scremate per zona e fascia di età www.gobimbo.it



HENABLE

Punta a favorire il reinserimento lavorativo dei disabili grazie alle tecnologie digitali, dai comandi facilitati per il telefonino alla app per segnalare l'accesso alla Ztl <http://henable.me>



PLANBEE

È la prima piattaforma italiana dedicata al crowdfunding civico: coinvolge cittadini e aziende nel finanziamento di progetti pubblici per la propria città www.planbee.bz



PRENDOPOSTA

Permette a chi ha trovato un avviso di giacenza ma ha poco tempo di lasciarlo al "pick up point" più vicino e di delegare altri al ritiro della raccomandata www.prendoposta.com



HUCARE

Aiuta il malato a seguire la terapia medica che gli è stata prescritta e gli consente di condividere "l'armadietto elettronico" dei farmaci con il suo medico curante e con i familiari che lo assistono



WEROOM

È una app che fa incontrare la domanda e l'offerta di posti letto in un'era in cui l'housing sociale è sempre più diffuso. È possibile filtrare le info in base a interessi comuni, necessità e abitudini



MIOTRIP

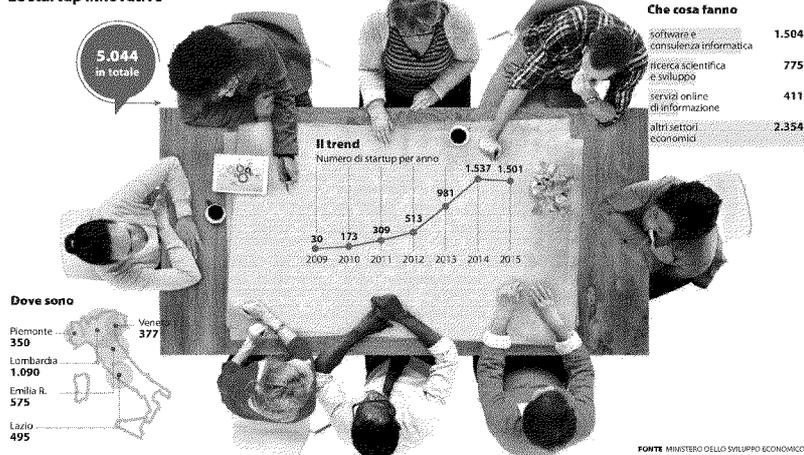
È una piattaforma web e mobile per aiutare il turista a organizzare da solo il proprio viaggio grazie ai suggerimenti di chi vive sul posto, valorizzando luoghi e monumenti poco conosciuti



SOLUNCH

I negozianti che partecipano alla rete vendono a prezzo ridotto i prodotti vicini alla scadenza. Disoccupati senior usano queste materie prime per offrire a pagamento pasti a casa propria

Le startup innovative



LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA L'IMPORTO STABILITO DALL'ANTITRUST

Tariffe e pubblicità, il Cnf dovrà pagare più di 912 mila euro

È legittima la sanzione di 912.536,40 euro comminata dall'Antitrust al Consiglio nazionale forense. Il Consiglio di stato, con la sentenza (n. 01164/2016) del 28 gennaio 2016 depositata il 22 marzo scorso, ha infatti da un lato accolto il ricorso dell'Agcm contro la decisione del Tar Lazio (sentenza 1° luglio 2015 n. 8778) di rideterminare al ribasso la sanzione (per il venir meno dell'illiceità della circolare del 2006 del Cnf che ripristinava le tariffe minime), dall'altro ha rigettato l'appello del Cnf contro la stessa sentenza del Tar (si veda *Italia Oggi* del 27 luglio e 19 novembre 2015). Ma andiamo con ordine. La sentenza di Palazzo Spada si riferisce al

provvedimento 22 ottobre 2014 con il quale l'Agcm ha inflitto al Cnf la sanzione di oltre 900 mila euro per violazione dell'art. 101 Tfu, consistente in un'intesa restrittiva della concorrenza dovuta all'adozione di due decisioni volte a limitare l'autonomia dei professionisti: si tratta del parere con il quale il Cnf avrebbe limitato l'impiego di un canale di diffusione delle informazioni (Amica Card); e di una circolare con la quale, sempre secondo l'Antitrust, sarebbe stata reintrodotta la vincolatività dei minimi tariffari. Palazzo Spada anzitutto considera non fondati i primi tre motivi:



il Cnf non è una «amministrazione pubblica» che ha adottato un «atto amministrativo» lesivo della concorrenza, bensì una «associazione di imprese» che ha adottato una «decisione» lesiva della concorrenza. Quanto invece alla erroneità, secondo il Cnf, della sentenza del Tar nella parte in cui non ha ritenuto che il sistema di pubblicità e offerta delle prestazioni degli avvocati affiliato al circuito «Amica Card» non sia legittimo, secondo il Consiglio di stato si tratta invece di «una nuova modalità di pubblicità dell'attività professionale che, per quanto si discosti, in

alcune sue componenti, dai modelli tradizionali, presenta i caratteri di una attività lecita espressione dei principi di libera concorrenza». Infine, riguardo all'appello dell'Agcm, Palazzo Spada lo considera fondato nella misura in cui il Cnf, nonostante la palese contrarietà della circolare n. 22/2006 (che permette la conclusione di accordi con riferimento alle tariffe nonostante la loro abrogazione da parte del decreto Bersani) alle nuove regole di tutela della concorrenza, «ha continuato ad inserirla sul proprio sito e poi nella banca dati». Sono quindi integri, secondo il Cds, «gli estremi di una intesa per oggetto».

Gabriele Ventura



Corte costituzionale. Illogica la disciplina attuale

Sanzioni omogenee per i lavori su beni di valore paesaggistico

Guglielmo Saporito

Passo indietro nella tutela dei beni paesaggistici, con sanzioni penali più diluite: questa è la strada che la Corte costituzionale è stata costretta a percorrere con la sentenza 23 marzo 2016 n. 56. A causa di una legislazione definita «ondivaga», la Consulta ha dovuto comparare le varie sanzioni previste per chi esegue lavori su beni paesaggistici (articolo 181 del decreto legislativo 42/2004). Queste sanzioni sono state ritenute illogicamente più severe a seconda del tipo di vincolo che tutela il bene: l'illogicità, consistente in pene più gravi per gli stessi lavori a seconda del tipo di vincolo imposto sul bene, ha causato un livellamento verso il basso, cioè una diluizione delle sanzioni allineandole a quelle più miti. Le conseguenze della sentenza della Corte riguardano unicamente i procedimenti penali, mentre rimangono immutate le sanzioni amministrative (riduzione in pristino, sanzioni pecuniarie). Il ragionamento svolto dal giudice delle leggi riguarda una norma del 2004 (Codice Urbani dei beni culturali e del paesaggio) che prevedeva pene diverse per chi esegue lavori su beni paesaggistici a seconda che il bene fosse stato vincolato per legge pure con specifico provvedimento amministrativo (decreto ministeriale). I beni tutelati per legge sono elencati nell'articolo 142 del predetto codice e cioè sono quelli che ricadono nei 300 m dalla battigia del mare e dei laghi, nella fascia di 150 m dai corsi d'acqua, ad altezze alpine superiori a 1600 m ed a 1200 m nell'Appennino, parchi e riserve nazionali, boschi e foreste, zone di usi civici, zone umide, vulcani, zone di interesse archeologico.

A fianco di queste categorie, c'è una seconda categoria di immobili, cioè quelli che per loro caratteristiche paesaggistiche sono dichiarati di notevole interesse pubblico con

apposito provvedimento (decreto ministeriale di vincolo). Nella sentenza, la Consulta si accorge che i lavori eseguiti su tali categorie di immobili (quella vincolata per legge perché adiacenti corsi d'acqua; quella vincolata da specifico provvedimento ministeriale) hanno sanzioni penali diverse: sanzioni più gravi se il vincolo è quello imposto per categorie (distanza dal mare, dai fiumi, zone montane ecc.) rispetto alle sanzioni imposte su beni singolarmente vincolati. Questa disparità di trattamento non è ritenuta giustificata dalla Corte, che quindi allinea le sanzioni a quelle per singoli beni vincolati.

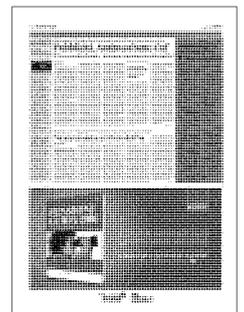
La conseguenza è che i reati

LE CONSEGUENZE

Le violazioni passano da delitti a contravvenzioni. Diminuiscono di conseguenza anche i termini di reiscrizione

si allineano e diventano tutti contravvenzionali, con termini di prescrizione inferiori (4 anni) rispetto alla qualificazione come «delitti» (prescritti in 6 anni), applicabile in precedenza per i lavori su beni paesaggistici. Inoltre, tutti gli interventi si estinguono se vi è una riduzione in pristino da parte del trasgressore prima che venga disposta la demolizione da parte dell'autorità amministrativa e comunque prima che intervenga la condanna. Diventa di applicazione generale anche la possibilità di «accertamento di compatibilità paesaggistica», che fino ad oggi non era possibile per le zone oggetto di vincolo imposto per legge. L'unificazione delle sanzioni generali anche procedimenti penali più omogenei, senza distinzione a seconda del tipo di vincolo violato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARADOSSI DI UNA RIFORMA

Il geologo diventa un prof di latino

di **Orsola Riva**

Il paradosso della riforma relativa ai titoli d'accesso alle cattedre. In base alla nuova normativa, dunque, potrebbe insegnare italiano e latino nei licei anche chi ha conseguito una laurea scientifica.

a pagina 29



Un restauratore come prof di italiano e latino

Architetti del paesaggio per insegnare fisica nei licei, nutrizionisti per scienze e matematica alle medie. Il paradosso della riforma dei titoli d'accesso alle cattedre. «Rischio di competenze non adeguate»

La vicenda

- Il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur) ha bandito un concorso per 63.712 posti a cattedra
- Il bando, pubblicato con tre mesi di ritardo, ha come scadenza il 30 marzo e i candidati saranno oltre 200 mila
- Molti concorrenti sono preoccupati perché temono che si possano accumulare ritardi per i ricorsi e che la prima prova scritta prevista ad aprile possa slittare

Potenziare le competenze di italiano, matematica e scienze dei nostri ragazzi è uno degli obiettivi principali della Buona Scuola renziana. Una prima occasione utile poteva venire dal riordino delle classi di concorso per l'insegnamento nelle scuole secondarie. Poteva essere il momento per definire meglio i requisiti d'accesso alla professione docente: cosa bisogna sapere oggi per insegnare nel modo più proficuo. Invece, a parte l'introduzione di una manciata di nuove materie fra cui l'indispensabile italiano per alunni di lingua straniera, ha finito per tradursi in un'operazione di accorpamento delle classi di concorso (passate da 168 a 116) con il rischio di un annacquamento delle competenze dei docenti. E di conseguenza anche degli alunni, come ha notato il Consiglio di Stato, agitando «il pericolo di una dequotazione della qualità del nostro sistema di formazione superiore».

E dire che il Cun, il «parlamento» delle università italiane, aveva stilato un documento in cui, con pazienza certissima, indicava tutti i titoli di laurea che garantiscono le conoscenze necessarie per insegnare una determinata materia e quelli che invece andavano tolti. Peccato che il Miur abbia preferito bypassarlo, incorrendo così in una serie di errori marchiani. Quali? «L'esempio più clamoroso — dice Marco Abate, professore

ordinario di Geometria a Pisa e consigliere del Cun — è la laurea in Scienze per la conservazione dei beni culturali come titolo di accesso per l'insegnamento di italiano e latino nei licei. Si tratta di una laurea scientifica, con esami di chimica, fisica, geologia».

Ma il problema più grave è quello di matematica e scienze alle medie. Attualmente non esiste una laurea magistrale che prepari veramente a insegnare ambedue le materie. O meglio esisterebbe ma non è mai stata attivata. Così oggi a insegnare matematica nella scuola secondaria inferiore sono soprattutto i biologi mentre i matematici preferiscono andare alle superiori. Con il riordino delle classi di concorso si poteva procedere a una separazione delle due materie. Anche la Conferenza unificata si era espressa in questo senso. «Invece — nota Abate — si è lasciato tutto com'era imponendo però ai laureati delle varie discipline l'acquisizione a partire dal 2019 di

una montagna di crediti aggiuntivi, ovvero di esami universitari in più». E se da un lato si è aperta la strada anche agli ingegneri, non si capisce bene cosa c'entrino i laureati in Scienze della nutrizione. Per l'insegnamento di matematica e fisica alle superiori, invece, si è preferito mantenere quattro classi di concorso, con l'antipatica distinzione fra prof del liceo e quelli dei tecnici e dei professionali. Con in più l'assurdo inserimento fra i titoli di accesso anche della laurea in Architettura del paesaggio.

E non finisce qui. Fra le stranezze contenute nel nuovo regolamento pubblicato in Gazzetta a febbraio giusto in tempo per il prossimo concorso da 63 mila posti c'è pure un capitolo Informatica. Anche in questo caso per poter insegnare sono richiesti una serie di crediti aggiuntivi, ma neanche uno di informatica. In compenso ai futuri prof si richiedono 12 crediti in Mato4, cioè storia e didattica della matematica. Come mai? «Forse — dice Abate — i tecnici del Miur sono stati tratti in inganno dal fatto che il corso si chiama Matematiche complementari, un nome simile ai primi corsi di informatica, che si chiamavano appunto Complementi di matematica. Bastava che ci consultassero, gliel'avremmo detto».

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CUN

Il Consiglio Universitario Nazionale è un organo consultivo del Miur (ministero dell'Istruzione) che esprime pareri, formula proposte, svolge attività di studio e analisi sul sistema universitario. È composto da 58 consiglieri: 42 docenti e 3 tecnici ed amministratori delle Università sono eletti, 13 designati da presidi, rettori e dirigenti



La password unica parte in salita

Ecco come ottenere "Spid" che al momento funziona solo per Inps e Regione Toscana. Entro giugno saranno accessibili altri 600 servizi, dal 730 precompilato alle operazioni bancarie e al commercio online

ALESSANDRO LONGO

E' partita il 15 marzo "Spid", l'identità digitale voluta dal governo per tutti i cittadini, ed è in effetti già utilizzabile. Il Sistema pubblico dell'identità digitale (Spid) è adesso un po' come uno dei primi treni a vapore. Partito, sì, e funzionante. Ma chissà quando arriverà alla sua vera destinazione.

Ad accettare questo metodo di accesso online, tramite password universali, sono al momento infatti solo Inps - comunque per ben 114 servizi - e la Regione Toscana. Per esempio possiamo usare il servizio che ci calcola la pensione futura, il pagamento online di contributi, il riscatto della laurea.

Inail doveva partire subito, ma se ne parlerà per fine mese. A seguire, l'Agenzia delle Entrate per il 730 precompilato, mentre entro giugno varie altre Regioni (Lazio, Liguria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Umbria) e i primi Comuni (Venezia, Lecce, Firenze).

Bisogna provare in prima persona per capire la portata (ma anche le difficoltà) di questa che si prospetta come una rivoluzione per l'uso dei servizi pubblici.

Nella nostra prova abbiamo scelto il modo più innovativo, al momento offerto solo da Infocert (uno dei tre fornitori di Spid, con Poste e Tim). Ossia il riconoscimento via webcam. Sul sito abbiamo compilato in pochi minuti il modulo di richiesta e poi atteso per fare una video chiamata con un operatore, che così ci ha identificati (ha visto i nostri documenti). Il metodo è consigliabile solo per chi è già pratico di video chiamate; costa inoltre 15 euro,

Si può ottenere l'identità digitale online con Infocert o alle Poste e presto nei negozi Tim

mentre le altre modalità per ottenere Spid sono gratuite (ma meno comode oppure meno praticabili per tutti i cittadini). Possiamo infatti anche andare di persona in uno degli sportelli di Poste abilitati (ora sono 360) o negli uffici di Infocert in tre città (in futuro anche presso negozi Tim). Oppure richiedere l'identità via internet (sui siti dei tre fornitori) se siamo tra i circa 3 milioni di italiani ad avere una Carta naziona-

le dei servizi (Cns) attivata per i servizi online, una Carta d'identità elettronica o una firma digitale. Simile modalità facilitata per chi è un cliente Poste dotato già di strumenti di identificazione.

Ma poi ci danno subito l'identità digitale? Non è detto. Noi abbiamo aspettato tre giorni per le verifiche dei nostri dati. Alla fine, eccola: è un nome utente e una password a nostra scelta. L'accesso ad alcuni servizi, come quelli di Inps, richiede anche una password temporanea. Ci arriva via sms oppure la dobbiamo generare con l'app del nostro fornitore di Spid. Facile, ma all'inizio è poco immediato. Per esempio, sul sito di Inps ci vogliono parecchi clic prima di aprire la pagina dov'è possibile inserire i nostri dati Spid. Chi già accede a questi servizi con il pin di Inps tenderà a non cambiare abitudini. Il senso di Spid, come password universale, si manifesterà quindi solo con l'arrivo degli altri servizi (600 entro giugno; a breve anche i primi di aziende private, per esempio e-banking ed e-commerce). Toccherà pazientare ancora: il governo dà fino a febbraio 2018 alle amministrazioni per adeguare a Spid i propri servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si ottiene lo Spid?

- Va richiesto ai **gestori** dell'identità digitale, soggetti privati accreditati, che attualmente sono tre:

InfoCert
InfoCert ID

Poste Italiane
Poste ID

Telecom Italia
TIMid

Il servizio è a disposizione
per i primi due anni

spid
Sistema Pubblico di Identità Digitale

Le modalità

- 1 **Di persona** presso gli sportelli **Poste Italiane** e **Infocert**
- 2 **Online** con **carta nazionale dei servizi**, **carta d'identità elettronica** o **firma digitale**
- 3 **Via webcam** sul sito di **Infocert**
- 4 **In futuro, a casa** con il **postino** o nei negozi **Tim**

- Dopo la verifica lo Spid arriverà **via raccomandata** o **email**

